

RACCONTI ORIGINALI
THE PROTECTOR
3 capitoli (in corso)

Note: **R**
Autrice: Naoka chan

ATTENZIONE: questo racconto tratta argomenti riservati ad un pubblico **maturo**. Se continui a leggere, ti prendi la responsabilità di dichiararti con più di 14 anni.

- I personaggi di questo racconto sono tutti maggiorenni, e in ogni modo si tratta di un'opera di finzione che non trova alcun riscontro nella realtà. -

The Protector

Prologo

Tanto tempo fa il mondo era diviso in tre regni, quello degli umani, dei demoni e degli angeli, ognuno custodiva un oggetto che aumentava i loro poteri.

Un demone, Hebys accecato dalla sete di potere, iniziò a distruggere questi regni, i tre reali di entrambi i mondi unirono le loro forze e sigillarono il demone, furono noti e chiamati "I protettori"
Il mondo era ormai salvo, almeno tutti credevano così, ma il sigillo incominciò ad indebolirsi e
Kegyto il dissidente del demone che sigillò al costo della sua vita il demone andò a cercare il discendente umano

Il regno umano era devastato da guerre senza fine, riuscirà Kegyto a trovare il discendente umano?

Atto uno

Il sole era alto nel cielo, fisso sulla cima montagna, dove 5000 anni prima era stato sigillato un demone Hebys, che aveva devastato i tre regni in cui era diviso quel mondo. Hebys voleva avere il potere e controllare i tre oggetti magici, ma fu fermato grazie ai "protettori", i principi di tre regni, quello demoniaco, angelico e umano, il demone riuscì a sigillare Hebys al costo della sua vita, ma ora

quel sigillo si stava spezzando.

Tutti nel regno demoniaco era preoccupati, anche lui, il principe dei demoni e discendente del precedente Protettore che sigillò Hebys, il suo nome era Kegyto ed era molto famoso per la sua forza fisica e potenza magica, riusciva ad usare il potere dei quattro elementi (terra, fuoco, aria, acqua), la magia nera e quella di sigillo. Fin da piccolo Kegyto è stato addestrato dai migliori maghi e combattenti del regno, perché doveva

diventare forte, doveva essere in grado di difendere il regno in caso di pericolo e quella situazione non era poi così lontana

Kegyto inoltre era considerato anche il demone più bello di tutti, aveva dei lunghi e folti capelli grigi,

che legava spesso in una coda da cavallo, a volte in una treccia, a volte in una coda un po' di morbida, altre volte li lasciava lisci, le orecchie erano a punta, la sua pelle era di un colore marrone quasi scuro, sul corpo c'erano dei piccoli segni fucsia e davano molto nell'occhio, segno che lo distingueva da tutti gli altri demoni era la stella nera simbolo del protettore demoniaco Kegyto stava osservando il sigillo, scrutandolo e capendo la sua costituzione, ma non riuscì a farlo bene, era troppo complesso, decise quindi di rafforzarlo con il suo potere.

<< Non durerà molto! ... per ora non posso fare molto... il sigillo è debole, posso rafforzarlo per un po' ma durerà circa una ventina d'anni... non sono in grado di far molto >> disse Kegyto mettendo una mano sul monte << Können des Feuers, stärk Wasser können, der Erde können, der Luft können, schwarz können Mächte, die die Welt regieren, dieses Siegel!! * >>

Kegyto dalla stanchezza si accasciò terra, stremato e senza forza, aveva usato troppo potere, non ancora abituato ad usare tutto questa forza.

<< Principe, vi sentite bene?! >> disse un demone grande, con dei lunghi capelli ricci e rossi come il fuoco, due occhi viola, ed una pelle pallida come la neve.

<< Non è nulla... ho usato troppo pretere... va già meglio, non vi preoccupate! >> disse mentre si alzava

Kegyto si alzò in piedi iniziò a fissare il demone che si trovava davanti

<< Ho rafforzato il sigillo, ma non durerà a lungo... purtroppo non posso fare altro, era troppo complesso ... >>

<< Capisco, se succederà qualcosa... >>

<< Ishuk... io devo andare nel regno umano >> disse mentre guardava il cielo << devo trovare il discendente del mondo umano >>

<< Principe, ma nel regno umano, ci sono battaglie e guerre fra i vari villaggi, potrebbe essere pericoloso! >>

<< Lo so ... Ishuk... so che è pericoloso, ma devo trovarlo ed allenarlo, stavolta sconfiggeremo definitivamente Hebys, non ci limiteremo a sigillarlo, i protettori non erano pronti, ma noi invece lo siamo! Avverti Kehor, e dilli di nascondere in buon posto i tre oggetti sacri e di portarceli se Hebys si risveglierà >> disse Kegyto mentre si avviava al palazzo reale

<< Lo farò, ma voi state attento mi raccomando ! >>

<< Si lo farò, Ishuk proteggi tu in mia assenza il regno! >>

Kegyto dal palazzo prese degli abiti comodi dal palazzo, prese un cavallo e si diresse nel regno umano.

Mentre andava fuori fu fermato da una donna, bellissima, con dei lunghissimi capelli grigi come i suoi, lisci come la seta, un corpo magro, una pelle scura come la sua

<< Madre... >>

<< Tesoro mio, sei diventato forte >> disse la donna abbracciandolo << Kegyto, torna sano e salvo >>

<< si madre... starò attento >> disse mentre baciava la sua mano

<< Kegyto non dimenticare mai chi sei >> Kegyto salutò la madre ed andò via, non capì bene la frase della madre e andò a prendere dei vestiti,

delle armi e un po' di provviste e partì alla ricerca del discendente umano nel regno.

Il sole stava tramontando, e tingeva il cielo di un rosso intenso, Kegyto arrivò in un piccolo villaggio

rovinato dalle terribili guerre che stavano dividendo il regno.

Lo scenario che vedere era orribile, bambini feriti, senza arti, uomini che lavoravano duramente per ricostruire, una donna bellissima dai lunghi capelli biondi-rossicci stava aiutando e medicando i bambini, si avvicinò per darle una mano, non amava vedere soffrire le persone, aiutò dove poteva, senza chiedere nulla in cambio.

La sera per l'aiuto svolto ricevette da mangiare e una stanza gratis, il cibo non era molto, una manciata di verdure, che diete ai bambini che gli erano vicino.

La sera andò a dormire, ma la stanza non aveva finestre solo buchi dove passava la luce, non c'erano bagni.

Per il villaggio incominciò a sentire una puzza di bruciato, il villaggio stava andando a fuoco, quello vicino aveva teso un imboscata.

<< ... di questo passo moriranno tutti, devo andare dare una mano... >>

Kegyto uscì dalla stanza di tutta corsa, tutto era in fiamme, alberi case, anche alcune persone, cercò di aiutare, ma andò a prendere il suo cavallo per poter far scappare delle persone, ma quando tornò tutto le fiamme erano si erano propagato troppo e non poteva fare più nulla, non era riuscito a proteggere nessuno. Mentre andava a prendere il cavallo s'incominciò a sentire un pianto da neonato, si avvicinò cercando di sentire da dove provenisse, un neonato, un neonato con una stella rossa, lui lo riconobbe subito era il discendente umano, lo prese in braccio e gli sorrise dolcemente << Mi prenderò cura di te contento? >> gli sorrise dolcemente << ... il tuo nome sarà Ereho>> disse con un bellissimo sorriso sulla labbra, che il bambino sembrò ricambiare

Atto due

Kegyto costruì una capanna poco dopo il ritrovamento di Ereho, dove lo aveva cresciuto per circa vent'anni, accudendolo con le proprie mani, come se fosse suo figlio, educandolo, e gli spiegandogli la loro missione, lo allenava quasi tutti i giorni, a schivare attacchi, a farlo attaccare con due spade che gli aveva regalato, dotate di un forte potere magico, che era in grado di usare solo lui, siccome quelle spade erano del "protettore umano" e rispondevano solo al loro potere e alla loro stella.

Kegyto aveva costruito una capanna anni prima, giusto per farlo vivere in un luogo sicuro, visto che aveva sigillato quel posto con una magia, creando una specie di barriera, che permetteva solo a loro due di poter vedere quel posto.

Ereho era cresciuto sano e forte, da piccolo era molto vivace e si cacciava spesso nei guai, disturbava animali che dormivano e questi lo iniziavano a rincorrere, rubava le ghiande agli scoiattoli, andava

spesso a lago e rubava le uova delle papere, ma tutto questo facevano arrabbiare Kegyto e gli colpiva la testa con dei forti pugni.

Crescendo Ereho si era calmato, non era vivace come da ragazzino, era diventato molto più maturo e consapevole della sua missione, prestava molta attenzione agli allenamenti, ed viveva sempre con il sorriso sulle labbra, era molto positivo e non si scoraggiava facilmente.

In quell'istante Ereho si trovava al lago, dove si recava spesso per lavare i vestiti, e nel frattempo che si asciugavano al sole, faceva un bagno, quel giorno il sole era ricoperto da una vasta corte di nubi, gli abiti non si erano asciugati, doveva tornare, altrimenti Kegyto si sarebbe preoccupato per lui e lo avrebbe andato a cercare.

Ereho nuotando andò alla riva, con un asciugamano si asciugò tutto, si legò i suoi capelli neri, prese in mano l'armature che Kegyto gli aveva forgiato ed alla quale era molto legato, e iniziò a tornare alla capanna.

Un silenzio assoluto lo circondava, strano visto che in quella zona c'erano molti animali selvaggi, insetti, e volatili, doveva stare attento, stava succedendo qualcosa di strano.

Mentre si dirigeva alla capanna due strane ombre lo iniziavano a seguire, dall'aspetto sembravano due umani.

<< Ti sei perso ragazzo? >> disse ubriaco l'uomo << mmm... ehi ... ah... tu sei un prostituito? >>

Ereho non rispose... iniziò a correre verso la capanna, ma inciampò su un sasso e cadde per terra. Uno dei duomi uomini lo raggiunse davanti mentre l'altro dietro.

L'uomo dietro di lui si avvicinò, strappò gettando il pantalone di Ereho in aria, e iniziò mentre l'altro uomo iniziò a fermarlo per le braccia

<< Lasciatemi... >> disse Ereho dando un calcio verso l'uomo che si trovava di fronte a lui

I due uomini erano più tenaci di quel che pensasse, voleva difendersi con le sue katana, ma le aveva lasciate nella capanna.

L'uomo gli tolse l'armatura e incamiciò a toccargli i muscoli

<< Ke... Kegyto!!!! >> gridò Ereho con tutto il fiato che aveva in gola, sperando che lo avesse sentito.

L'uomo che gli bloccava le braccia, strappò un lembo dal suo vestito e con quello gli bloccò la bocca, poi prese due corde, con una legò le caviglie di Ereho, e con l'altra i polsi.

Ereho voleva fare qualcosa ma non riusciva a muoversi, non poteva gridare aiuto, ed il suo corpo era

legato da quelle corde, ma erano troppo strette per riuscire anche a muovere le mani.

<< Kegyto... salvami...! >> pensò Ereho, e la stella rossa che aveva sulla fronte s'illuminò emanando una luce rossa intensa.

I due uomini non sapevano cosa fosse successo ma fecero finta di nulla, volevano continuare la loro opera, ma improvvisamente da un albero apparve un'ombra, man mano che si avvicinava s'incominciò a vedere un volto, era leggermente stupito, nel vedere una scena del genere, ma subito dopo, cambiò espressione era arrabbiato, isterico.

I due uomini guardare in faccia quell'essere non era umano, aveva il torso nudo, e si vedevano sulle spalle, braccia, polsi e sulla faccia, c'erano strano segni le sue orecchie erano a punta, non erano di certe umane, erano quelle di un demone, scapparono via subito lasciando Ereho legato come un salame.

Il demone guardò in cagnesco il giovane Ereho, si avvicinò e con tutta la forza che aveva gli diete un

pugno sulla testa.

<< Ahia Kegyto!>> disse Ereho mettendosi le mani intesta

<< Così impari, ti ho detto mille volte di non passare per questo sentiero, ma tu no... passi sempre di qua! Lo sai che la mia barriera non copre questo sentiero >>

disse Kegyto ancora arrabbiato

<< Non arrabbiarti! Stava per venire a piovere e i vestiti si sarebbero bagnati! >> provò a difendersi

<< Non trovare scuse! Lo sai che non posso permettere che tu muoia! Devo proteggerti per ora, sei ancora debole, non sei nemmeno in grado di usare il potere delle Katana! A proposito, ti ho detto mille volte di portarle con te! >> disse mentre avvicinava la sua testa a quella di Ereho.

<< Ma Kegyto... >>

<< Ma un corno!>> Mise un dito vicino al petto di Kegyto << Tu non lo sai quando sia

facile per un umano morire, e poi guarda cosa ti hanno combinato, i tuoi pantaloni, devo andare a comprare un altro paio... >>

<< non è colpa mia... >>

Kegyto liberò Ereho strappando a mori le corde perché troppo strette, sui polsi e caviglie del ragazzo erano rimasti i segni rossi della corda.

<< Andiamo forza! >>

Kegyto incominciò ad avanzare verso la capanna, Ereho l'ho iniziò a seguire senza esitare, camminandogli dietro.

Arrivati alla capanna Kegyto ed Ereho cenarono, per poi andare a dormire nel letto arrangiato, con asse di legno e un materasso fatto con un lenzuolo comprato nella città vicino e piume di uccelli vari che trovarono per terra.

Quella sera Ereho non riusciva a dormire, si voltò verso Kegyto ed iniziò ad osservare il suo volto, quel viso appuntito, quei bellissimi capelli argentati, quella pelle color cioccolato, sentiva una strana sensazione dentro di lui quando lo guardava in quel modo, non riusciva a comprendere quello che provava, ma sapeva che non era normale.

Kegyto si girò verso Ereho.

<< Kegyto sei veglio? >> domandò il ragazzo

Gli occhi del demone si aprirono mostrando all'umano della bellissima tonalità di azzurro chiaro. Il cuore del ragazzo iniziò a battere velocemente ma non capiva cosa volesse dire.

<< si... non riesco a dormire, anche tu? >>

<< si... >>

I loro sguardi s'incrociarono per un lunghissimo istante, gli occhi verdi di Ereho si erano persi in quelli azzurri di Kegyto, e viceversa.

Senza rendersene conto, le loro labbra si avvicinarono e si baciaron con passione.

Kegyto appena riprese conoscenza delle sue azioni, staccò di scatto le labbra da quelle di Ereho.

<< Ke..Kegyto... tu... >> disse l'umano un po' stupito

<< Torna a dormire è meglio... >>.

Kegyto si era voltato dall'altra parte, non riusciva a credere a quello che aveva fatto, si sentiva strano in questi tempo, era sempre attratto da Ereho.

<< Kegyto... >> disse l'umano mettendo la mano sulla spalla del demone.

Kegyto sentiva l'odore di Ereho sulla sua pelle, ed era una tentazione troppo forte per lui, non riusciva a resistere, si girò verso il ragazzo.

<< Dormi... >>

Kegyto lottava contro la tentazione di rendere suo Ereho, il suo copro desiderava ardentemente quello di Ereho.

Ereho avvicinò le sue labbra a quelle di Kegyto, dandogli un bacio appassionato, stavolta si staccarono con lentezza e dolcezza.

<< Ereho?>>

<< mi era piaciuto... sai era proprio la sensazione che volevo sentire... >>

<< ... ti prego dormi... >> disse Kegyto

<< Perché? Non riesco a dormire... >><< Altrimenti non resterò più.... >>

Ereho prese la mano di Kegyto intrecciandola alla sua.

Kegyto non riusciva più a resistere, prese il corpo di Ereho portandolo sotto di lui, inizio baciarlo con passione.

Kegyto ed Ereho s'iniziarono a togliere i vestiti, iniziò a baciargli il collo, scese fino al seno e gli iniziò a leccare i capezzoli, con la mano gli toccava la vita per poi accarezzargli il sedere.

<< ah... Kegyto... >> disse Ereho mentre abbracciava le spalle del demone.
Kegyto avvicinò le labbra a quelle dell'umano mentre lo iniziava penetrare.
Ereho prova un misto di dolore e piacere, si sentiva sicuro e protetto fra le spalle di Kegyto, ed lì che capì che il sentimento che provava in questi giorni era amore.

Atto tre

Erano passati quasi due anni dal giorno in cui Kegyto ed Ereho stettero insieme per la prima volta. Entrambi innamorati ma nessuno dei due riusciva ad esprimere quello che realmente provavano, infatti, pensavano che l'altro desiderasse soltanto il rapporto fisico e per questo motivo non erano mai riusciti a confessarli

Quella era una serata senza luna e senza stelle, il cielo era così nuvoloso che non lasciava intravedere nulla. Gli animali erano agitati troppo agitati e Kegyto era preoccupato, sentiva che stava per accadere qualcosa, fuori all'aria che ricopriva la barriera che aveva eretto

«Cosa c'è Kegyto? »

«Nulla non ti preoccupare, continua a dormire»

«Tu sie preoccupato per qualcosa e non mi sbaglio, ti conosco troppo bene »

Kegyto accarezzò dolcemente la testa del ragazzo che si trovava al suo fianco.

«Non è nulla, sul serio.»

Ereho guardò con un sguardo rattristito il principe, ma cercò di non far scorgere quel suo stato voltandosi dalla parte opposta. Non capiva come mai lo continuasse a trattare come un bambino nonostante stessero sempre insieme, non parlava mai con lui su quello che stava accadendo sul serio. Gli aveva parlato di Hebys e della loro missione, ma sentiva che gli aveva nascosto gran parte della verità.

«Ereho...»abbracciò da dietro l'amato che udendo la sua voce aveva capito cosa volesse

«Non sono in vena oggi...»

«Ne sei sicuro?»sussurrò al suo orecchio **«io invece desidero tanto stare con te ora»**

Ereho non riusciva mai a resistergli, ormai dipendeva troppo dal sesso con il demone. Era sempre così intenso e passionale che era impossibile per lui farne al meno.

Il ragazzo credeva che Kegyto lo usasse solo per far colmare i suoi istinti, d'altronde era l'unico con quale potesse farlo in quel luogo era allo stesso tempo felice e triste.

Anche il principe provava le stesse sensazioni di Ereho, pensava che volesse solo provare piacere che non fosse innamorato di lui.

«Kegyto... ho detto... di...»ormai era tardi le labbra del demone erano già appiccicate alle sue.

Attorno al palazzo reale del regno dei demoni una fitta nube nera circondava la cima della montagna più alta, quella in cui si trovava il sigillo che impediva a Hebys di uscire.

«Yadaw svegliati!»gridò una giovane demone bussando violentemente contro una porta nera.

«Mashiya... che c'è?»domandò una voce maschile aprendo la porta.

Davanti alla ragazza apparve un alto demone, dai medio-corti capelli rossi che gli arrivavano fino al collo, e due enormi occhi verde chiaro.

Indossava quella una paio di pantaloni verdi e sopra quella che sembrava una camicia bianca.

«cambiate subito! Sta succedendo qualcosa di insolito alla montagna. Andiamo a controllare»

«Ma c'è Ishuk lassù no? »

«Sì, però ha mandato un messaggio dobbiamo andare subito a controllare. Credo che stia succedendo qualcosa di davvero preoccupanti, non la senti che aria tesissima?»

«Ora che mi ci fai pensare, oh no...»

«Cosa c'è? La barriera si sta infrangendo, vai a chiamare Kehor! Dobbiamo mandarlo da Kegyto! »

« L'ho già chiamato ora credo si stia dirigendo proprio da nostro fratello. »

«Stai proprio diventando grande, piccolina»

«Ti ricordo che ho già cento anni» disse puntualizzando la sua età

Yadaw accarezzò i capelli della sorella minore, come faceva quando erano bambini.

I capelli di Mashiya erano dello stesso colore e nessuno avrebbe faticato a riconoscerne la parentela. Gli occhi erano più chiari come il colore della madre, la pelle era la stessa del loro defunto padre.

Solo Kegyto aveva ereditato completamente i tratti della madre erano praticamente due gocce d'acqua, Yadaw lo era del padre e Mashiya li aveva mescolati.

Kehor volava più velocemente che poteva, da Kegyto, doveva avvertirlo dell'imminente pericolo.

Era già stato una volta alla capanna, una volta il piccolo Ereho stava talmente male che lo dovette curare con i suoi poteri. Quanti anni aveva allora? Uno al massimo due, chissà se l'avrebbe riconosciuto. Poco ci sperava.

L'angelo velocizzava sempre di più la velocità del volo, si era reso conto che gli animali era fin troppo agitati, il pericolo era davvero più grave di quello che voleva sembrare

Dove iniziava la barriera eretta da Kegyto? Non lo ricordava, si stava perdendo dentro quella foresta. Erano troppi anni che mancava da lì, l'amico non gli aveva fatto avere ne sue notizie e non aveva chiesto più il suo aiuto. Immaginava che fosse sempre impegnato ad allenare Ereho.

Provò a concentrarsi, probabilmente avrebbe potuto avvertire la presenza di quella barriera, era stata eretta proprio per permettere solo a loro tre di oltrepassarla, quindi non c'erano problemi se la cercava.

Avvertiva il debole potere in lontananza, vero est, dove c'era un piccolo

“Devo sbrigarmi” pensò l'angelo aumentando la velocità

La capanna era più lontana di quello che immaginava, quanto altro ancora doveva volare? Era stanco e le sue ali sembravano non volerlo più rispondere ai suoi comandi ma doveva farcele, quella era una questione di vita o di morte non un capriccio o altro.

Le labbra del demone si muovevano sul copro dell'umano, stava baciando tutto di lui. Era davvero una sensazione stupenda avvertire la liscia e morbida pelle di Ereho sotto la sua bocca, era così delicata che assomigliava quasi alla seta.

Ereho invece non riusciva proprio a resistere, appena aveva iniziato a baciarlo i suoi sensi si erano come paralizzati e per lui esisteva solo quel demone. Era proprio così, a parte Kegyto non conosceva nessun altro, tutto quello che aveva imparato sugli essere umani lo doveva proprio al principe visto che lo aveva istruito come avevano fatto con lui.

«Ke... Kegy..to»

Aveva pronunciato il suo nome in modo così sensuale, che non resisteva più, doveva farlo suo ma prima doveva prepararlo.

Desiderava tanto stare con lui, non perché trovava solo piacere ma anche perché quelli erano i pochi momenti in cui poteva stare con Ereho senza fargli accorgere quello che realmente provava.

Le emozioni che lo inondavano quando stavano assieme erano erano troppo intense e nemmeno lui

riusciva a descriverle. Una delle poche cose che riusciva a comprendere era il non poter rinunciare a Ereho.

Stava preparando ancora il corpo del ragazzo quando sentì strani rumori proveniente fuori dalla capanna. Qualcuno o qualcosa era caduto sfondando la porta, non ci fece troppo caso e continuò a concentrarsi sul corpo dell'ammanto.

«**Ke... Kegyto ... c...c'è qualcuno la fuori guarda!**» disse il ragazzo facendolo voltare Kegyto si voltò, davanti ai loro occhi, c'era una massa di biondi, e piccole piume sparse per il pavimento. L'unica persona che era capace di cadere in quel modo la conosceva fin troppo bene. Cosa ci faceva in quel luogo non l'aveva mai capito

«**Kehor?**» domandò il demone

«**Certo che sono io...**» disse alzandosi e spolverandosi la vecchia tunica bianca

Il volto dell'angelo cambiò rapidamente colore davanti alla scena che aveva davanti, vestiti gettati in preda alla passione, il corpo dell'amico sotto quello del piccolo Ereho.

Cosa diavolo stava stava succedendo in quella capanna? Quei due stavano spassandosela mentre il regno dei demoni era minacciato da qualcosa d'insolito?

CONTINUA...

Il Bazar di Mari

www.ilbazardimari.net

Online da: Marzo 2010 – Ultimo aggiornamento: Dicembre 201